



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



27 luglio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

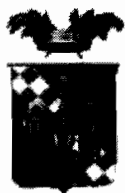
Comunicato n. 189 del 26.07.2012

Sopralluogo velodromo. Scarso: “Conto di inaugurarlo a settembre”

Il Commissario Straordinario Giovanni Scarso ha effettuato un sopralluogo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori del velodromo di Vittoria. Per il completamento del lotto dei lavori manca davvero poco e il Commissario Scarso ha dato disposizione al dirigente del settore, ing. Salvatore Maucieri, di accelerare l'iter per la recinzione della rete di salvaguardia dell'anello del velodromo, della pitturazione della pista e di alcuni accorgimenti strutturali che dovranno costituire i presupposti per ottenere l'omologazione della Federazione Ciclistica. Al sopralluogo era presente anche il presidente della Caf della Federciclismo, avv. Salvatore Minardi, che ha seguito l'iter per il completamento del velodromo e l'ex consigliere Fabio Nicosia.

“Ho constatato che l'opera è ormai completata – dice Giovanni Scarso – mancano soltanto alcuni dettagli e ho dato mandato di provvedere al più presto perché conto di inaugurare quest'impianto nei primi giorni di settembre. Tornerò ad effettuare un altro sopralluogo al velodromo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori e una volta completata l'opera dovrà subito essere affidato per la gestione in modo che sia un impianto a disposizione degli appassionati di ciclismo. Troppo tempo è passato da quando sono iniziati i lavori e sull'apertura del velodromo non perderemo più un giorno”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 190 del 26.07.2012

Approvato il bilancio di previsione 2012

Il Commissario Straordinario Giovanni Scarso con i poteri del Consiglio Provinciale ha approvato il bilancio di previsione 2012.

Un bilancio 'tecnico' dove sono state operate drastiche scelte di contenimento della spesa, mantenendo, nel contempo, la funzionalità e l'efficienza degli uffici e dei servizi di competenza dell'Ente, a cominciare dall'assistenza agli studenti diversamente abili delle scuole di istruzione secondaria. Nella predisposizione del bilancio si è operato tenendo conto delle scelte compiute dalla precedente Amministrazione Provinciale nell'esercizio provvisorio, mantenendo la continuità delle decisioni strategiche in materia di programma di opere pubbliche, rendendo però ancor più pregnante il programma di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare dell'Ente.

Anche sul versante delle entrate, la manovra di bilancio, ha tenuto conto delle scelte in gran parte operate dall'Amministrazione uscente nei primi cinque mesi di gestione.

Il bilancio ha previsto forti misure di razionalizzazione della spesa come ad esempio la forte riduzione dei costi per la telefonia e le locazioni passive nonché la dismissione di alcune auto di rappresentanza. Tutti accorgimenti che hanno consentito di affrontare le criticità finanziarie discendenti dalle riduzioni dei trasferimenti statali e regionali che ammontano a più di 5 milioni di euro. Solo le manovre finanziarie dello Stato hanno portato ad un taglio di 4 milioni e 131 mila euro.

Le linee guida del bilancio saranno illustrate domani alle ore 11 in un'apposita conferenza stampa.

gm

ente Provincia

PROVINCIA Il commissario straordinario cerca di risanare i conti dell'ente e di destinare i "risparmi" allo sviluppo del territorio

La scure di Scarso si abbatte su feste e sagre

Ma per l'Università sono disponibili solo 150 mila euro: così Lingue rischia di chiudere

Daniela Distefano

All'insegna dei tagli alle spese superflue, il bilancio di previsione 2012 della Provincia, approvato dal commissario straordinario, Giovanni Scarso, con i poteri del consiglio. Un bilancio tecnico e non politico, che rispecchierà la promessa di Scarso al suo insediamento, il 25 maggio, quando disse chiaro e tondo che erano finiti i tempi delle contribuzioni a pioggia, specie per "feste e festini".

Il taglio più doloroso riguarderà il contributo al Consorzio universitario che da quasi un milione e mezzo, passerà ad appena 150 mila euro (il Comune invece è riuscito a confermare il contributo di un milione e 450 mila euro, ma prevedendo entrate da fitti per 500 mila). Impossibile, con tale somma, che il Consorzio possa aderire alla nuova richiesta di transazione proposta dall'ateneo di Catania.

«Dobbiamo pur amministrare l'ente - ci ha anticipato Scarso - e non possiamo certo impegnarci a stanziare un milione e mezzo l'anno per i prossimi dieci anni, pena la bancarotta! Il Consorzio formulerà una controproposta adeguata ed il rettore Recca, che conosce i tagli che scontiamo e saprà

pertanto discernere».

Confermato, invece, il mantenimento degli abituali standards dei servizi, con particolare attenzione all'assistenza agli studenti diversamente abili delle scuole di istruzione secondaria. Un segno di continuità con le scelte della precedente amministrazione "politica" è stato mantenuto, poi, soprattutto in merito alle decisioni strategiche in materia di programma di opere pubbliche, rendendo però ancor più pregnante il calendario di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare della Provincia. Confermate anche le scelte precedenti in materia di entrate.

Sono state invece previste serie misure di razionalizzazione della spesa come, ad esempio, la forte riduzione dei costi per la telefonia e le locazioni passive, nonché la dismissione di alcune autovetture di rappresentanza.

Insomma una "spending review" in salsa iberica che consentirà di affrontare le criticità finanziarie dovute ai drastici ridimensionamenti dei trasferimenti statali e regionali, che ammontano a più di cinque milioni di euro, qualora si pensi che solo i tagli nazionali ammontano a 4 milioni e 131 mila euro ed al circa 600 mila di quelli regionali.

Spulciando gli elenchi delle delibere pubblicate sul sito della Provincia in questi due mesi di gestione commissariale, occorre dare atto a Scarso che si legge con piacere tutta una serie di delibere



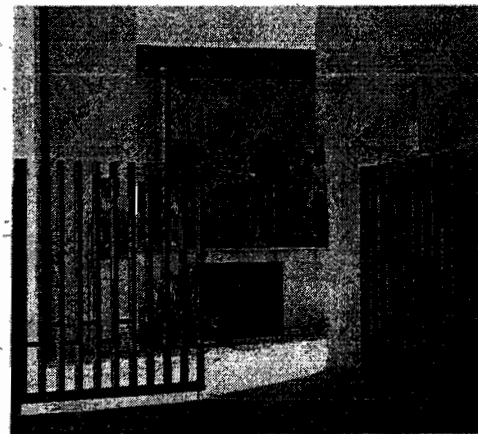
Il commissario Giovanni Scarso cerca di risanare i conti della Provincia

di revoca di somme impegnate (dalla precedente amministrazione, che, per questo, si era attirata ripetute critiche dei gruppi di opposizione, ma anche di rilevanti settori di maggioranza) per inutili manifestazioni e sagre paesane.

I cittadini della nostra provincia dovranno pertanto fare a meno della manifestazione "Albero amico mio", che sarebbe gravata sulla Provincia per 1500 euro, così come di quella "Filtriamo la spiaggia" (400 euro), e della serata di intrattenimento "Mantieni pulito l'ambiente" (800 euro). Ma soprattutto chi vuole farsi una scorpacciata di carne a Frigintini

o di carote nella loro patria Ispica o ancora di cavatieddi a Montebello Almo dovrà purtroppo farsela a proprie spese o degli organizzatori, in quanto a tutte e tre le manifestazioni sono stati revocati i relativi contributi di tremila, 1.500 e 1.000 euro.

Non sono certamente, questi tagli, la panacea di tutti i mali, ma rappresentano certamente un cambio di rotta e ancor più di una certa mentalità deteriore. A salvarsi solo i contributi per le feste patronali di Vittoria, Comiso, Modica e Pozzallo (tanto per non smentire il detto «scherza con i fanfani ma lascia stare i santi») o



Il futuro delle facoltà di Lingue a Ibla è sempre più in bilico

quelli, meritori, per il progetto di accoglienza dei bambini bielorusi. O ancora la partecipazione, di particolare ed innegabile significato storico ed umano, alle spese del Comune di Acate per la cerimonia commemorativa dei due finanziari caduti in difesa delle loro posizioni durante lo sbarco alleato del 14 luglio 1943.

Particolarmente interessante, nell'ottica del sopra citato "spending review", parrebbe risultare la ricognizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare della Provincia, di cui ad una delibera del 16 luglio scorso, con cui è stato aggiornato l'elenco dei beni im-

mobili (terreni e fabbricati), suscettibili di essere dismessi in quanto non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali, così come il piano triennale di razionalizzazione delle dotazioni strumentali ed informatiche, delle auto e dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio. Sotto questa voce è prevista la possibilità di rottamare 18 auto e la riduzione delle spese di telefonia, tramite convenzione Consip, come "suggerito" dal governo nazionale e dell'uso del fax, mediante l'incremento della posta elettronica.

(Ha collaborato Giorgio Antonelli)

La Provincia "scopre" l'austerità e taglia autoparco e beni strumentali

ENTI LOCALI. Lo ha deliberato il commissario, Giovanni Scarso. Stabiliti tagli alla spesa pubblica

Provincia, bilancio approvato Ridotte le autoblu e i telefoni

●●● È stato approvato dal Commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, con i poteri del Consiglio provinciale, il bilancio di previsione 2012. Lo strumento finanziario arriva all'approvazione con mesi di ritardo. Il commissario si è insediato il 20 maggio dopo il decreto del presidente della Regione. Si tratta di un bilancio «tecnico» dove sono state operate drastiche scelte di conteni-

mento della spesa, mantenendo, nel contempo, la funzionalità e l'efficienza degli uffici e dei servizi di competenza dell'Ente, a cominciare dall'assistenza agli studenti diversamente abili delle scuole di istruzione secondaria. Nella predisposizione del bilancio il commissario Scarso ha operato tenendo conto delle scelte compiute dalla precedente Amministrazione Provinciale nell'esercizio prov-

visorio, mantenendo la continuità delle decisioni strategiche in materia di programma di opere pubbliche, rendendo però ancor più pregnante il programma di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare dell'Ente. Anche sul versante delle entrate, la manovra di bilancio, ha tenuto conto delle scelte in gran parte operate dall'Amministrazione uscente nei primi cinque mesi di gestio-

ne. Il bilancio ha previsto forti misure di razionalizzazione della spesa come ad esempio la forte riduzione dei costi per la telefonia e le locazioni passive nonché la dismissione di alcune auto di rappresentanza. Tutti accorgimenti che hanno consentito di affrontare le criticità finanziarie discendenti dalle riduzioni dei trasferimenti statali e regionali che ammontano a più di 5 milioni di euro. Solo le manovre finanziarie dello Stato hanno portato ad un taglio di 4 milioni e 131 mila euro. Le linee guida del bilancio saranno illustrate oggi dal commissario nel corso di una conferenza stampa. (ENP)

linee guida all'insegna dell'austerità

La Provincia approva il bilancio: oggi i particolari

La Provincia regionale di Ragusa, con il commissario straordinario Giovanni Scarso, torna ad avere il suo bilancio di previsione approvato. Un bilancio tecnico dove sono state operate drastiche scelte di contenimento della spesa, mantenendo, nel contempo, funzionalità ed efficienza di uffici e servizi di competenza dell'ente, a cominciare dall'assistenza agli studenti diversamente abili delle scuole di istruzione secondaria. Nella predisposizione del bilancio si è operato tenendo conto delle scelte compiute dalla precedente amministrazione, mantenendo la continuità delle decisioni strategiche in materia di programma di opere pubbliche, rendendo però ancor più pregnante il programma di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare dell'ente. Anche sul versante delle entrate, la manovra di bilancio ha tenuto conto delle scelte in gran parte operate dall'Amministrazione uscente. Il bilancio ha previsto forti misure di razionalizzazione della spesa come ad esempio la riduzione dei costi per la telefonia e le locazioni passive nonché la dismissione di alcune auto di rappresentanza. Tutti accorgimenti che hanno consentito di affrontare le criticità finanziarie discendenti dalle riduzioni dei trasferimenti statali e regionali che ammontano a più di 5 milioni di euro. Solo le manovre finanziarie dello Stato hanno portato ad un taglio di 4 milioni e 131 mila euro. Le linee guida del bilancio saranno illustrate stamani alle ore 11 in un'apposita conferenza stampa.

M. B.



27/07/2012

Velodromo, a settembre struttura aperta Il sopralluogo.

Il commissario Ap ha verificato lo stato di avanzamento dei lavori e ha assicurato l'attivazione in poco tempo

Daniela Citino

A settembre sarà dato il via libera al velodromo. Prevista infatti nell'arco della prima decade settembrina l'inaugurazione "vera" della struttura sportiva. "Non un giorno di più" promette il commissario provinciale Giovanni Scarso nel corso del sopralluogo effettuato per verificare "de visu" lo stato d'avanzamento dei lavori per il completamento definitivo del velodromo.

"Ho constatato che l'opera è ormai effettivamente allo stadio finale del suo completamento - commenta Giovanni Scarso - mancano soltanto alcuni dettagli e pertanto ho dato mandato di provvedere al più presto perché conto di inaugurare quest'impianto nei primi giorni di settembre". Per non lasciare margini d'incertezza e affinché i lavori possano proseguire a ritmo serrato, lo stesso Scarso si è ripromesso di effettuare un altro sopralluogo.

"Tornerò al velodromo per verificarne la prosecuzione dei lavori da completare - ribatte Scarso - e non appena la struttura sarà completata, bisognerà accelerare gli step burocratici di affidamento per la gestione del velodromo che finalmente potrà soddisfare le aspettative dei tanti appassionati ciclisti ipparini e del territorio. Troppo tempo infatti è passato da quando sono iniziati i lavori e sull'apertura del velodromo non perderemo più un giorno". Ad onore del vero, ora che la clessidra del tempo si è rovesciata a fare del completamento del velodromo, la struttura sportiva non si prospetta più di finire nel novero dell'ennesime "cattedrali nel deserto". Pur in attesa di dettagli e rifiniture, invece appaiono completati sia le ringhiera e le gettate d'asfalto rendendo i viari usufruibili. Ultimati sia la pista, fatta eccezione per l'erbetta, che gli alloggi di servizio ad uso futuro degli sportivi per cambi e docce ormai definitivamente realizzati.

Per completare il tutto, il commissario Scarso ha così dato disposizione a Salvatore Maucieri, dirigente di settore, di completare la recinzione della rete di salvaguardia dell'anello del velodromo, della pitturazione della pista e di alcuni accorgimenti strutturali che dovranno costituire i presupposti per ottenere l'omologazione della Federazione Ciclistica. Al sopralluogo, ad accompagnare il commissario provinciale era presente anche il presidente della Caf della Federciclismo, avv. Salvatore Minardi, che da tempo segue attentamente l'iter per il completamento del velodromo nonché l'ex consigliere provinciale Fabio Nicosia.

27/07/2012

● Acate

Killer dei conigli, plauso alla polizia provinciale

●●● L'associazione "Caccia e Tiro Biscari" esprime il proprio apprezzamento agli agenti della Polizia provinciale, che nella notte di martedì scorso hanno sorpreso un contrada "Litteri" un uomo, il quale armato di fucile calibro 36, e con l'ausilio di un faro notturno, aveva già abbattuto 23 conigli selvatici. «Lo abbiamo sempre detto e lo ribadiamo con ancora maggiore forza: noi amiamo la caccia e proprio per questo la vogliamo tutelare. Auspichiamo — è scritto in una nota — una sempre maggiore attenzione alla salvaguardia della fauna e del territorio, condannando, senza alcuna esitazione, chi, in spregio alle norme vigenti, mette in atto comportamenti che nulla hanno a che fare con la pratica della caccia».

(*EF*)

controlli. L'impegno della polizia provinciale nella sorveglianza del territorio

michele farinaccio

Non passa notte, in queste settimane, senza che gli agenti della Polizia provinciale non effettuino controlli nella zona dell'Ipparino volti al rispetto sulle norme dell'attività venatoria che, in questo periodo, è rigorosamente vietata. Ma quello attuale, per gli agenti della Polizia provinciale, è un periodo particolarmente "caldo" anche perché è in atto un'autentica stretta nei confronti del fenomeno delle cosiddette "fumarole" per il quale, solo nelle ultime settimane, sono state denunciate una ventina di persone beccate a bruciare abusivamente plastica e rifiuti vari. Soltanto qualche giorno fa, un cacciatore acatense di 46 anni, è stato trovato con le mani nel sacco dagli agenti diretti dal comandante Raffaele Falconieri: era riuscito a cacciare ben 23 conigli selvatici in una sola notte e, a giudicare dalla scorta di munizioni, si apprestava ad abbatterne numerosi altri.

"Si tratta di conigli molto giovani - spiega il comandante Falconieri - che è molto facile disorientare con il faro e poi prendere con il fucile. Quindi nel corso di un'intera notte, un cacciatore esperto può riuscire ad impossessarsi di un buon bottino. Per quanto ci riguarda, siamo impegnati a limitare quanto più possibile questo fenomeno, ed abbiamo messo in atto una serie di servizi di controllo in tutto il territorio, specie di notte e soprattutto nelle zone dove è possibile cacciare, come sta avvenendo proprio nel territorio di Acate".

I controlli, proprio per il fatto di essere svolti nottetempo, sono tutt'altro che semplici, ed anzi devono essere svolti con la massima prudenza. "Ci vuole la massima cautela - sottolinea il comandante della Polizia provinciale - dato che possiamo diventare noi stessi bersaglio dei cacciatori che non sanno chi si trovano davanti la notte. In aggiunta a ciò, le zone dove si possono cacciare i conigli sono abbastanza impervie e dunque i controlli devono essere effettuati da gente che sa come muoversi. In ogni caso abbiamo pattuglie bene addestrate allo scopo. Agiamo sia in borghese che in uniforme, per cercare di non essere immediatamente riconoscibili e di conseguenza aggirabili".

Controlli sono effettuati anche nelle zone dei volatili, nei cosiddetti pantani. "Ancora, in questo senso - aggiunge Falconieri - le zone più ricche di fauna sono quelle dei conigli, uccelli ce ne sono pochi. Ma i controlli li stiamo svolgendo anche nei pantani Bruno e Longarini: a volte arrivano stormi di uccelli particolari e dunque quando notiamo che c'è movimento siamo presenti, ma lì il tipo di caccia è un po' diversa, e quindi anche i cacciatori".

Intanto, come accennato, ammontano già a una ventina le denunce nei confronti di agricoltori a causa del fenomeno delle cosiddette "fumarole".

"Abbiamo messo in atto controlli serrati anche in questo senso - spiega Raffaele Falconieri - abbiamo già denunciato una ventina di persone per questo tipo di reato, ma ovviamente non pubblicizziamo di volta in volta le attività che facciamo: ci ripromettiamo di fare un bilancio più avanti. Anche in questo senso, chiaramente, le zone dove agiamo di più sono quelle a più alta densità agricola, come quelle del territorio di Vittoria, dove ancora stenta a passare il messaggio che bruciare plastica e materiale vario diventa pericoloso, oltre che per gli altri, anche e soprattutto per se stessi".

27/07/2012

Provincia, no all'accorpamento Al via le petizioni nei «gazebo»

●●● Dopo «Facebook» è partita anche nelle piazze la petizione promossa dal deputato del Pdl, Nino Minardo, sulla riforma delle province e contro l'accorpamento. La petizione dal titolo «Firma per difendere la nostra identità» raccoglierà le firme per impedire la perdita degli uffici e dei servizi provinciali. «Nel decreto legge sulla revisione della spesa il Governo accorpa ol-

tre 50 province - dice Minardo - senza proporre dei criteri adeguati per la distribuzione degli uffici e dei servizi. Nemmeno è prevista una qualsiasi forma di consultazione per individuare il nome della nuova provincia, ignorando la storia, la cultura e le tradizioni locali, spesso secolari. Con la petizione chiediamo che nella nuova Provincia gli uffici e i servizi che da essa dipen-

dono siano distribuiti equamente in tutto il territorio anche prevedendo il mantenimento, come succursali, delle vecchie sedi, che il nome della nuova Provincia sia individuato tramite un procedimento che garantisca pari dignità alle province accorpate e che pertanto sia composto o dal nome di entrambe le precedenti province o sia individuato concordemente un nuo-

vo nome del tutto diverso, che venga garantita pari dignità ai territori accorpati anche in termini di rappresentanza istituzionale del nuovo organo elettivo». I gazebo sono stati allestiti a Marina di Modica in piazza Mediterraneo, a Marina di Ragusa in piazza Torre, a Donnalucata in piazza Garofalo, a Pozzallo in piazza Municipio, a Monterosso Almo in piazza San Giovanni, a Comiso in piazza Diana (solo oggi pomeriggio), ad Acate in Piazza Matteotti (oggi); a Marina di Acate (sabato e domenica) ed a Scoglitti in piazza Sorelle Arduino. Le firme si raccolgono dalle 18 in poi. (ANSA)

in provincia di Ragusa

COMISO

Sciopero della fame per l'aeroporto, appello al prefetto

●●● Sciopero della fame: quarto giorno. La stanchezza comincia a farsi sentire per Giovanni Cimigliaro, l'ex assessore vittoriese. Nella notte si è recato in Guardia Medica, insieme all'amico Angelo Giacchi, che protesta insieme a lui, anche se lui non rinuncia ad alimentarsi. «È necessario che almeno uno dei due stia bene, per non correre rischi» spiega Cimigliaro. I due, ieri mattina, hanno scritto al prefetto Giovanna Cagliostro. Spiegano cosa sta accadendo, quali sono le loro condizioni, le ragioni della protesta. E le chiedono di farsi interprete delle loro richieste, "a prendere una forte e decisa posizione nei confronti del governo e di tutti gli enti ed istituzioni che ostacolano l'immediata apertura dell'aeroporto". (*FC*)

Comiso

Aeroporto, protesta senza risposte

Giovanna Cascone

Comiso. Aeroporto di Comiso, tutto tace. Non ha sortito, ancora, alcun effetto lo sciopero della fame dell'esponente ipparino dell'Mpa, Giovanni Cirnigliaro. Da lunedì non mangia, si alimenta bevendo acqua e caffè amaro. Una protesta eclatante per sollecitare l'apertura dello scalo comisano. Un'infrastruttura, considerata da più parti, il volano dell'economia locale. Una protesta che purtroppo, ad oggi, ha registrato solo attestati di solidarietà ma nessun atto concreto. Per questo, al quarto giorno dello sciopero della fame, Cirnigliaro si è rivolto al prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro. Ha scritto una missiva nella quale chiede il suo intervento presso le sedi opportune affinché si giunga al più presto all'apertura del "Vincenzo Magliocco". "Siamo certi che l'apertura immediata dell'aeroporto di Comiso, porterà un beneficio nell'economia del territorio di alta rilevanza - asseriscono Giovanni Cirnigliaro e Angelo Giacchi, entrambi dell'Mpa -. Chiunque ostacoli, a qualsiasi titolo e per qualsiasi ragione, l'attivazione di questa importantissima infrastruttura, si assumerà grandi e gravissime responsabilità sociali. Siamo certi che sua eccellenza conoscerà il gravissimo stato di crisi economica che sta attanagliando i territori della Provincia di Ragusa ed alcuni in modo particolare. La continua chiusura di aziende, i costanti licenziamenti, la mancanza di nuove opportunità di lavoro, stanno creando condizioni sociali allarmanti. Gli innumerevoli fatti di cronaca giudiziaria, in continua crescita negli ultimi mesi con un picco che si sta registrando in questi giorni, è la dimostrazione della grave situazione economica che migliaia di famiglie stanno vivendo".

Cirnigliaro, da ben quattro giorni non mangia, staziona nel camper posizionato all'ingresso dell'aeroporto. Le sue condizioni fisiche sono monitorate dai medici dell'ospedale di Comiso, a cui si sono rivolti per controllare lo stato di salute. A distanza di giorni sta bene, ma inizia ad avvertire qualche spossamento, oltre ad avere la pressione bassa. Per questo ha chiesto, ancora con più forza l'intervento risolutivo del prefetto di Ragusa. Certo che servirà a sbloccare la situazione.

27/07/2012

antonio la monica

Adesso la palla, anzi la penna, passa al Magnifico Rettore Antonino Recca

antonio la monica

Adesso la palla, anzi la penna, passa al Magnifico Rettore Antonino Recca. Una sua firma potrebbe portare all'immediato ripristino del primo anno di studi per la struttura didattica speciale di Lingue e mediazione linguistica.

L'assemblea dei soci del Consorzio universitario ieri sera ha partorito la contro proposta da presentare all'Ateneo di Catania per la pianificazione dei prossimi anni di attività. Una proposta non troppo dissimile da quanto previsto dall'Ateneo in prima battuta.

Il rettore aveva individuato una strategia possibile per il ripianamento dei debiti che il Cui ha nei confronti dell'università, si aggira a circa un milione e mezzo di euro.

Già da alcune indiscrezioni era trapelata l'intenzione dello stesso Rettore di fare una parziale marcia indietro rispetto alla prima bozza di piano di rientro. Proposta che presentava alcuni ostacoli apparsi da subito, anche agli occhi delle rappresentanze studentesche, alquanto ardui. Dunque Recca si è detto disponibile a rinunciare ad alcuni punti. In primo luogo agli interessi all'1,5% sugli arretrati dovuti dal Consorzio. Viene meno, a quanto pare, anche la possibilità che le tasse universitarie possano essere versate al Cui ma solo dal 2018, come pretendeva l'Ateneo. Sarà possibile per Ragusa mantenere rapporti di collaborazione con l'università di Messina (attualmente in atto per il corso di laurea in Scienze sociali di Modica) e non saranno esclusi scambi con Università telematiche o con dei corsi di laurea non presenti nell'offerta formativa dell'Ateneo catanese. In una parola: cada la pretesa esclusività dei rapporti a favore di un dialogo più ampio con altre realtà accademiche. Resta l'obbligo di un piano di rientro dei debiti e delle somme dovute per il futuro assolutamente rigoroso.

Non tutto è perduto, dunque, anche perché il Rettore si dice disposto a modificare il piano degli studi. Anche il ministero per la Pubblica istruzione è allertato in tal senso.

Un salvataggio in extremis che trova anche una piccola sponda nella proposta dell'associazione "pensare ibleo" che propone una sottoscrizione popolare per salvare l'Università a Ragusa.

"Il tempo è scaduto - spiega Enzo Pelligra, presidente dell'associazione - se l'Università vuole garantirsi un futuro, una mano d'aiuto dobbiamo fornirla anche noi, la popolazione iblea, sapendo quali positive ricadute tale presenza potrà avere per la cultura e per l'economia. Basta un minimo di due euro, e chi ha la possibilità anche qualcosa in più, per mettere da parte un gruzzoletto che potrà essere d'aiuto all'attuale gestione universitaria. E' chiaro che le somme raccolte dovranno essere vincolate ad assicurare un futuro alla Struttura didattica speciale della facoltà di Lingue sul nostro territorio. L'Università, per la provincia di Ragusa, ha una valenza insostituibile. E dovremo dimostrare di meritarla sino in fondo".

27/07/2012

I tribunali soppressi, gli avvocati attuano lo «sciopero bianco»

Gli avvocati del foro modicano e quelli di Caltagirone saranno oggi a Ragusa per protestare contro l'accorpamento dei tribunali.

Saro Cannizzaro

●●● Gli avvocati dei tribunali di Modica e Caltagirone simuleranno stamattina la ricerca di parcheggi recandosi al palazzo di giustizia di Ragusa. Una "protesta bianca", insomma, quella che sarà attuata oggi dalla folta rappresentanza dell'avvocatura per dimostrare al Governo una delle tante problematiche che sorgerebbero qualora arrivasse il definitivo placet per l'accorpamento dei tribunali di Modica e Caltagirone con quello di Ragusa, come del resto, previsto

dalla Legge Delega sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie che dovrà tra non molto passare al vaglio della Camera e del Senato e sulla quale c'è stato già il primo "via libera" da parte del Csm. Stamattina alle 9,30 gli avvocati



**IGNAZIO GALFO:
«L'ACCORPAMENTO
CON RAGUSA È DIFFICILE
E LOGORANTE»**

del Foro di Modica si raduneranno davanti al Piazzale Beniamino Scucces, così come faranno i colleghi calatini sul fronte catanese. Poi, in auto, intorno alle dieci, si partirà

per Ragusa. «Vogliamo dimostrare con i fatti – dice il presidente del Consiglio Forense, Ignazio Galfo – ciò che già abbiamo previsto e comunicato verbalmente. Sarebbe molto difficile e logorante l'accorpamento con Ragusa anche da punto di vista delle infrastrutture. Oggi nel capoluogo ibleo i problemi sono già palesi, non solo riguardo la struttura giudiziaria in se stessa che ha dovuto dirottare gli uffici del Giudice di Pace nella zona Asi a diversi chilometri dalla sede centrale, ma anche sotto l'aspetto pratico. Non si riuscirà, ad esempio, a trovare facilmente un parcheggio quando da Modica o da Caltagirone ci dovremo spostare giornalmente a Ragusa. Oggi dimostreremo questa problematica». (SAC)

Opere pubbliche. I costruttori forniranno agli enti gli strumenti per lo sviluppo

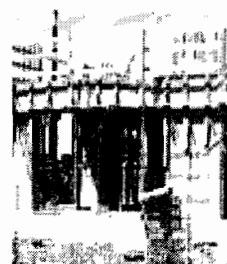
Profondo rosso, l'Ance si muove

Michele Farinaccio

L'Ance fornirà gratuitamente alla pubblica amministrazione gli strumenti per pianificare lo sviluppo sostenibile delle città della provincia di Ragusa. E' quanto è emerso al termine degli incontri che l'associazione costruttori ha tenuto con gli amministratori iblei per fare il punto della situazione sugli appalti.

"Non sono state le solite visite di cortesia - spiega il presidente Giuseppe Grassia - ma si è colta l'occasione per fotografare l'attività degli enti locali e verificare le prospettive di sviluppo del settore". Per il Comune di Scicli si è intravisto un positivo sblocco dei progetti di edilizia convenzionata privata e una buona chance di pervenire all'appalto del depuratore di Contrada Arizza (per 2,5 milioni di euro). "Drammatica, invece - continua - la situazione, invece, a Monterosso e Giarratana. Abbiamo discusso anche delle procedure da seguire per il Piano delle Città, varato dal governo centrale ed inserito nel decreto per la crescita, e confidiamo che i sindaci, tutti, non sottovalutino tale importante occasione, ammesso che abbiano progetti immediatamente cantierabili. Al Comune di Chiaramonte Gulfi, oltre al noto problema del patto di stabilità che impedisce all'Ente di onorare i suoi impegni, abbiamo potuto verificare come da qui a qualche mese verranno posti in appalto opere per circa 1 milione".

Di tutt'altro tenore è stato l'incontro con il commissario della Provincia Giovanni Scarso, con il quale è stato fatto il punto della situazione del progetto pilota, al quale sta lavorando l'Ispretil Spa, per la dismissione di edifici scolastici e la realizzazione di un nuovo polo, energeticamente efficiente, economicamente sostenibile, altamente performante. Per il prossimo settembre, infine, sarà organizzato un incontro con i dirigenti ed i funzionari degli enti locali per sviscerare le tematiche dei fondi europei.



27/07/2012

Lo spettro batteriologico I dati.

Goletta Verde denuncia il superamento dei limiti

Michele barbagallo

E' un tracciato che si snoda lungo i Monti Iblei, da dove nasce, per scendere a valle attraverso cascate, incroci di affluenti e torrenti fino a giungere a mare con una foce suggestiva e al tempo stesso di grande interesse scientifico. E' il fiume Irmínio che sgorga in una delle cave naturali dei Monti Iblei e che scende lungo un percorso circondato da colline, boschi, insenature. Un ambiente quasi bucolico, ricordato negli antichi libri di storia e perfino negli scritti degli autori romani, regalando scorci e panorami suggestivi. Lungo il litorale dunoso compreso tra Marina di Ragusa e Donnalucata presenta un meraviglioso esempio di vegetazione naturale che costituisce l'ultima testimonianza di come le coste siciliane si presentavano storicamente. Il fiume Irmínio non manca di mitiche tradizioni, fra le quali quelle di essere stato abitato dal dio Mercurio. Tale tradizione ha origine da Plinio il Vecchio che nel III libro "Naturalis Historia" fa derivare il nome di Irmínio da Ermete che in latino dicesi hermes, che significa Mercurio.

Numerosi sono i riferimenti storici che citano l'area della foce come scalo, rifugio o addirittura porto canale, già attivo in epoca greca e romana. Le alterne vicende geomorfologiche e climatiche avvenute intorno all'anno mille hanno determinato l'attuale fisionomia della costa e della foce. Infatti, in tale periodo, una successione di fatti, legati principalmente all'intenso disboscamento delle aree interne, ha determinato l'insabbiamento con la conseguente scomparsa del porto, la formazione di dune litoranee con una ricca vegetazione ed aree acquitrinose nelle zone adiacenti. La configurazione della macchia mediterranea ha ridotto progressivamente la sua estensione per la forte pressione antropica, iniziata con le opere di bonifica delle paludi degli anni venti e seguita con lo sfruttamento agricolo delle dune. Il giusto riconoscimento ma anche la necessità di conservare tale area, di indubbio valore storico, scientifico e culturale, è stato sancito da un provvedimento legislativo regionale che nel 1981 ha istituito la Riserva Naturale "Macchia Foresta del Fiume Irmínio" la cui gestione, 8 anni più tardi, è stata affidata alla Provincia regionale di Ragusa. E' un ecosistema unico nel suo genere, ricco di storia e rarità botaniche. Tipico abitante di queste acque è la trota macrostigma. Ma vanno sicuramente citate anche le nutrie, simili a grossi topi, che di tanto in tanto si vedono con facilità alla foce. Purtroppo scarichi incontrollati e il conferimento di acque reflue non del tutto depurate, è causa di inquinamento.

27/07/2012

Pozzallo. Lunedì la campagna degli ambientalisti

Trivelle da fermare arriva Greenpeace

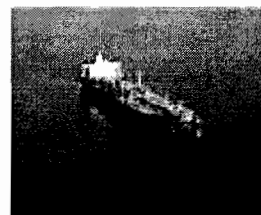
Michele Giardina

Pozzallo. Lunedì prossimo a Pozzallo gli ambientalisti di Greenpeace. Per continuare a diffondere un messaggio chiaro e forte: "U mari nun si spirtusa". Per dire anche in dialetto che le trivelle nel Canale di Sicilia rappresentano una violenza grave e imperdonabile. Nei confronti della natura e dell'uomo.

Alla manifestazione, programmata con la collaborazione della Lega Navale Italiana - Sezione di Pozzallo, presieduta dall'ing. Luigi Tussellino, parteciperanno il sindaco di Pozzallo Luigi Ammatuna, i primi cittadini del comprensorio, le autorità locali, cittadini comuni e numerosi bambini che saranno coinvolti in simpatiche attività ludico-illustrative. Da uno stand allestito in piazza delle Rimembranze sarà inoltre distribuito ricco materiale informativo. Da Pozzallo la barca a vela raggiungerà poi il porto di Catania. L'obiettivo degli ambientalisti è quello di ampliare il fronte della mobilitazione. Per denunciare i rischi della folle ricerca del petrolio nel Canale di Sicilia. L'appello, firmato dai rappresentanti delle istituzioni locali, verrà presentato a settembre al ministro dell'Ambiente Clini. Sempre più compatto da Palermo a Noto, fino a Lampedusa e Linosa, passando per Trapani, Licata, Gela, Scoglitti e Pozzallo, il fronte del "No trivelle in mare".

Secondo il rapporto annuale di Greenpeace esistono nel Canale di Sicilia 33 pozzi di petrolio attivi, mentre al ministero dello Sviluppo economico sarebbero state avanzate altre undici richieste di permessi di ricerca. Mare chiuso il Mediterraneo è ricco di biodiversità ed è fonte di ricchezza e di sostentamento per 21 paesi che si affacciano su questo bacino. Pesca e turismo rappresentano lavoro e sviluppo per milioni di persone. Lavoro pulito. Messo a rischio da logiche perverse di sfruttamento che vanno bandite. In caso di incidente ad una piattaforma petrolifera i danni sarebbero irreparabili. Nel Canale di Sicilia opera il 40% della flotta da pesca regionale che produce il 17% di ricavi nazionali per il settore, mentre l'insieme delle province che si affacciano sul Canale assorbe circa il 38,6% del flusso di presenze turistiche regionali, con il 35% degli occupati presso strutture ricettive e ristoranti. Inaccettabili dunque i rischi creati dalle perforazioni off-shore per l'ambiente, l'economia e per il benessere delle popolazioni che vivono sulla costa.

"Se vuoi coltivare la pace, custodisci il Creato". Questo il messaggio di Benedetto XVI per la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace 2010 - in cui il papa ci ricorda che la salvaguardia del Creato, diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità. Se, infatti, a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo, numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale - guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani -, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza - se non addirittura dall'abuso - nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi "quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio".



27/07/2012

Regione Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

SI ALLA NUOVA PIANTA ORGANICA DEI DIPENDENTI: I POSTI AUMENTANO E COSTANO UN MILIONE E MEZZO IN PIÙ

I deputati: ora tagli per gli assessori

● All'Ars dopo i ritardi per le buste paga dei deputati una proposta: via l'indennità parlamentare a chi è in giunta

Il Parlamento ha varato su proposta di Cascio la nuova pianta organica: si scende da 293 a 258 posti. Ma nella realtà oggi lavorano in 242: ci saranno dunque 16 assunzioni.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La risposta dei deputati dell'Ars al mancato pagamento degli stipendi causato dal ritardo della Regione nell'erogare i soldi viaggia in un emendamento di due righe depositato ieri dal Pld. Se venisse approvato, lo stipendio de-

gli assessori tecnici si ridurrebbe da circa 13 mila euro netti a poco più di 4 mila.

La norma, presentata da Rudy Maira e Toto Cordaro, ha il sostegno trasversale di vari deputati e tradisce l'ostilità del Parlamento nei confronti dei tecnici a cui verrebbe tolta proprio l'indennità parlamentare: resterebbe quindi solo quella da assessore. «Non sono stati eletti - sintetizza Maira - dunque perché devono avere anche un'indennità pari a quella di chi ha avuto il mandato popolare? I deputati mercoledì hanno a lungo protestato per il blocco degli stipendi da 13 mila euro. E lo stesso presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha redarguito l'assessore all'Economia, il tecnico Gaetano Armano, per il ritardo con cui accredita le somme necessarie al funzionamento dell'Ars.

Lo stop durerà fino a quando non arriveranno altri fondi. E penalizzerà di più i burocrati (stipen-

di da 3.700 a 13 mila euro): l'Ars ha previsto che verranno pagati con priorità i fornitori, poi i deputati e infine il personale amministrativo. E nei corridoi di Palazzo dei Normanni monta la protesta. Il gruppo Pdl ha comunicato ai dipendenti che questo mese proverà a fronteggiare l'emergenza con riserve di cassa ma dal prossimo mese non potrà garantire nulla. In altri gruppi il personale ha proposto di fare un decreto ingiuntivo alla Regione. Eppure c'è imbarazzo fra i dipendenti: «Se protestiamo pubblicamente - è la linea comunedietro l'anonimato - per un mese di ritardo ci attiriamo l'antipatia di categorie che non prendono soldi da mesi». E infatti ieri sotto l'Assemblea protestavano i precari degli enti locali che rischiano di non ottenere il rinnovo del contratto per via dei tagli al bilancio.

La tensione all'Ars è aumentata ieri con l'approvazione in tutta fretta della nuova pianta organi-

ca. Il documento elaborato dal consiglio di presidenza guidato da Francesco Cascio prevede di scendere dagli attuali 293 posti a 258 grazie al blocco del turn over. Ma - come raramente accade - i sindacati protestano perché avrebbero tagliato più posti e perché, secondo sette sigle fra cui Cgil e Cisl, «oggi lavorano realmente solo 242 persone, sufficienti ad assicurare il complesso delle attribuzioni». Ma per Cascio così si salvano i concorsi già banditi per 12 coadiutori e 5 segretari (più 3 consiglieri informatici che hanno già vinto una selezione). Ma la tesi ha suscitato i dubbi di Fabio Mancuso, Titti Bufardaci, Pino Apprendi e Livio Marrocco secondo cui la spesa aumenterà di un 1,5 milioni all'anno. I sindacati contestano che la nuova pianta organica prevede tagli non su tutte le figure (salvi segretari e consiglieri) «e ciò provocherà aumenti dei carichi di lavoro per le altre».

I NODI DELLA SICILIA

LETTERA DEL PRESIDENTE NICOLOSI A PREFETTI E SINDACI: FORNITURE A RISCHIO, PRONTI A FERMARE I PULLMAN

Ast al verde, niente stipendi a luglio

● L'Azienda dei trasporti: la Regione ci deve 55 milioni, per noi così è impossibile pagare i 950 dipendenti

L'assessorato regionale alle Infrastrutture replica: siamo condizionati nell'erogazione di alcuni crediti dal pericolo di sfondare il patto di stabilità.

Glacinto Pipitone

PALERMO

●●● L'Azienda siciliana trasporti non pagherà lo stipendio di luglio ai suoi 950 dipendenti. I vertici dell'azienda lo hanno comunicato ai sindacati e ai lavoratori: in cassa non c'è più un euro e la Regione tarda a erogare crediti e stanziamenti ordinari.

Dopo il rinvio dello stipendio per deputati e dipendenti dell'Ars e dopo lo stop a tutte le attività annunciato dall'Eas, quello dell'Ast è il terzo caso in pochi giorni di crac finanziario. Foto-



Un pullman esce dal deposito dell'

slittati di alcuni giorni. Ora il problema diventa più grave. Al punto che ieri Nicolosi ha di fatto messo in mora la Regione, chiedendo di versare al più presto nella casse crediti per 55 milioni. Nella lettera inviata ai vertici della Regione, Nicolosi rivendica pagamento di 196 mila euro: «Un credito maturato - spiega Nicolosi - perché l'Ast ha assicurato durante i Giochi della Isole il trasporto gratuito di spettatori, atleti e organizzatori. Ma l'assessorato al Turismo non ci ha mai rimborsato le somme». Allo stesso modo l'Ast chiede alla Regione di rimborsare il valore - 150 mila euro - delle corse gratuite assicurate al personale delle forze dell'ordine. E altri 2 milioni servirebbero per rimborsare il valore dei ticket gratis assicurati agli anziani. Comuni e Regione devono invece versare nella cassa dell'Ast circa 11 milioni per il servizio di trasporto urbano.

Nicolosi precisa che «causa della grave crisi di liquidità l'Ast non ha potuto provvedere a saldare il debito per l'Irpef (2,6 milioni), per le rate arretrate dei lea-

sing (1,4 milioni)». Non è stato possibile neppure pagare le fatture scadute per il gasolio (1,6 milioni) e varie forniture per un valore di 11 milioni. «Il risultato - precisa ancora Nicolosi - è che le gare per le nostre forniture ormai vanno deserte e i nostri fornitori sono pronti a fermare le consegne. Lo stop ai bus è una eventualità che in queste condizioni può verificarsi in ogni momento».

Proprio per il pericolo che l'Ast debba fermare i bus nei prossimi giorni, la lettera di Nicolosi è stata inviata anche ai prefetti e ai sindaci di Caltagirone, Salemi, Milazzo, Barcellona, Pizzolungo, Carlentini, Lentini, Acireale, Augusta, Chiaramonte Gulfi, Siracusa, Scicli, Ragusa, Modica, Gela, Bagheria e Mazara del Vallo.

Il caso Ast sta per finire all'Ars. Il deputato del Pdl Marco Falcone ha presentato una interrogazione al governo in cui segnala anche il ritardo da parte del governo nell'approvazione del bilancio consuntivo 2011 e previsionale 2012: «Per questo motivo restano bloccati 19 milioni che per l'azienda sono fondamentali. Bisogna evitare che l'Ast sia messa in ginocchio e costretta a fallire o ad essere assorbita da privati, che in ragione di una ristrutturazione aziendale metterebbero a rischio almeno 250 posti di lavoro mortificando anche la missione di natura sociale».

In attesa che il caso arrivi sul tavolo della giunta, l'assessorato alle Infrastrutture ha fatto sapere di «riconoscere i diritti dell'Ast ma di essere condizionato nell'erogazione di alcuni crediti dal pericolo di sfondare il patto di stabilità. Per questo motivo già a gennaio abbiamo chiesto allo Stato di poter alzare il tetto di spesa».

L'ASSESSORATO: NON POSSIAMO AUMENTARE LA DOTAZIONE DI FONDI

grafia di una Regione al verde che non riesce più a garantire servizi e stipendi.

«La busta paga di luglio - spiega il direttore Emanuele Nicolosi - è una delle più impegnative per l'azienda, perché porta con sé anche le quattordicesime. Servirebbero 6 milioni e mezzo e proprio non sappiamo dove recuperarli. Per questo motivo abbiamo comunicato ai sindacati che la scadenza del 27 non sarà rispettata e che non possiamo fare previsioni sui tempi di pagamento degli stipendi».

Anche il mese scorso all'Ast c'era stato un problema sul pagamento degli stipendi, che erano

Venerdì 27 Luglio 2012 Il Fatto Pagina 4

Ddl riforma rifiuti, oggi il voto finale I sindacati: a rischio mille lavoratori

Giovanni Ciancimino

Palermo. Meno quattro. Ormai si è proprio alle ultime battute della XV legislatura. Ma tra tagli obbligati ed esigenze elettorali non si esce dal tunnel. La coperta è corta e determina un vero e proprio stato confusionale mentre, piangono i Comuni, i sindacati, le varie associazioni di categoria. Ieri a Sala d'Ercole è stato il turno anche della riforma dei rifiuti con un percorso d'Aula molto accidentato e comunque si è pervenuti all'esame dell'intero articolato. Il voto finale è previsto per oggi.

Prevede l'istituzione del Servizio regionale rifiuti (Srr) mediante la trasformazione dei precedenti Ato; la partecipazione dei Comuni al Srr; gestione liquidatoria delle società d'ambito e consorzi e di affidamento provvisorio delle gestioni; piano di rientro dei Comuni; competenze delle province in materia di smaltimento di rifiuti solidi; vincolo di destinazione sui trasferimenti ai Comuni per il tributo deposito in discarica; concessione di garanzie per anticipazioni sui crediti nei confronti delle società d'ambito e dei consorzi.

In sintesi, come sostengono Marco Falcone e Vincenzo Vinciullo (Pdl) «con questa nuova legge, si fissano i termini certi per la definitiva liquidazione dei 27 Ato, si accelerano le procedure per la costituzione delle nuove società di gestione e si definisce un piano di rientro delle posizioni debitorie dei Comuni».

Sui rifiuti i sindacati badano ai posti di lavoro e puntano i piedi: «Con la riforma sul riordino degli Ato, resterebbero senza lavoro in tutta l'Isola un migliaio di lavoratori, non possiamo consentirlo; abbiamo chiesto dunque alla commissione Ambiente dell'Ars la salvaguardia dei livelli occupazionali nel passaggio dagli Ato alle Srr». E sulla gestione del personale nel passaggio dagli Ato alle Società di regolamentazione rifiuti previste dalla riforma del settore: «Abbiamo fatto presente che anche la percentuale prevista di un amministrativo ogni 9 operatori, potrebbe provocare ulteriori esuberanti». Hanno chiesto inoltre, il mantenimento dei contratti di categoria ad oggi esistenti.

Sono stati approvati anche il rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea per l'anno finanziario 2011; la modifica della pianta organica del personale della stessa Assemblea. Rinvio ad oggi il voto sul rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione per l'esercizio finanziario 2011: con questo voto, la Regione potrà stipulare il mutuo previsto dalla finanziaria 2012.

In rivolta l'Anci-Sicilia il cui Consiglio regionale si è occupato della grave situazione finanziaria dei Comuni e dell'attuazione del federalismo fiscale in Sicilia. Preoccupano i dati allarmanti che riguardano i Comuni della regione e che delineano, secondo l'AnciSicilia, un reale pericolo di crac finanziario per molte amministrazioni. Quindi è stato approvato un ordine del giorno in cui si chiede un incontro al presidente dell'Ars e ai capigruppo per rappresentare le difficoltà finanziarie in cui versano gli enti locali. È emerso pure che negli ultimi due anni i tagli del governo nazionale hanno ridotto le entrate per gli enti locali del 40%. A questi vanno sommate le consistenti decurtazioni avviate dal governo regionale.

Secondo l'Anci-Sicilia il decreto sulla spending review avrà non pochi effetti sull'economia dei Comuni che saranno costretti a dire addio a 500 milioni di euro per l'anno in corso e a 2 miliardi di euro per il 2013: «Le restrizioni del patto di stabilità e le difficoltà legate all'applicazione dell'Imu, una tassa varata dal governo nazionale che richiede un considerevole sforzo economico ai cittadini senza che le casse dei Comuni possano beneficiare di tali risorse. Infine, la mancata applicazione del federalismo fiscale».



27/07/2012

Pubblica Amministrazione

**ItaliaOggi**

Numero 178, pag. 37 del 27/7/2012

ENTI LOCALI

Bilanci 2012, la Corte conti detta le istruzioni ai revisori

La Corte dei conti ha reso note le linee guida e i relativi questionari, destinati agli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali e afferenti il bilancio di previsione 2012 e il rendiconto 2011.

Con la deliberazione del 12 giugno scorso della sezione autonomie della Corte, pubblicata sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 24 luglio scorso, sono stati approvati i documenti che dovranno considerarsi una cartina al tornasole sulle risultanze contabili degli enti. È da questi, infatti, che la magistratura contabile potrà verificare la presenza o meno di gravi squilibri finanziari nella gestione. Anche per il 2012, le linee guida sono state elaborate contestualmente per il bilancio di previsione 2012 (il cui termine ultimo per l'approvazione è fissato al 31 agosto) e il rendiconto 2011, così da riavvicinare i tempi di valutazione dei documenti. Infatti, l'esame congiunto ed effettuato attraverso appropriati confronti, consente di individuare con migliore attenzione eventuali criticità con riguardo a un ciclo di gestione compiuto e alla programmazione di quello successivo. Nell'elaborazione delle linee guida e dei questionari si è tenuto conto delle novità normative, degli indirizzi consolidati in sede consultiva e dei suggerimenti proposti delle sezioni regionali di controllo della stessa Corte, quali titolari delle funzioni di controllo e consultiva nei confronti degli enti locali.

I questionari sono distinti riguardo al bilancio di previsione 2012 e al rendiconto 2011, con riferimento a tre categorie di destinatari: le province, i comuni con più di 5 mila abitanti e quelli con popolazione fino a 5 mila abitanti. Per questi ultimi che, non soggetti al patto di stabilità interno, il documento che dovrà essere sottoscritto dall'organo di revisione si presenta in forma semplificata. Si dovrà indicare o meno se l'ente locale è ammesso alla sperimentazione sull'armonizzazione dei sistemi contabili ex art. 36 del dlgs n. 118/2011, se il taglio del fondo sperimentale di riequilibrio o dei trasferimenti erariali in caso di ente allocato in una regione a statuto speciale, sia stato adeguatamente compensato con attendibili riduzioni di spese o incrementi di entrata e se l'ente abbia deciso di affidare a organismi partecipati o a imprese private, servizi in precedenza svolti attraverso l'utilizzo di proprio personale. I questionari potranno essere utilizzati dagli organi di revisione in versione informatizzata, sul sito della Corte conti.

Antonio G. Paladino

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#)

[Stampa la pagina](#)

**ItaliaOggi**

Numero 178, pag. 35 del 27/7/2012

ENTI LOCALI

Nulli i contratti stipulati senza la Consip Ma la sanzione vale solo per il futuro

I contratti di appalto stipulati senza ricorrere alla Consip e alle centrali di acquisto regionali saranno considerati nulli, ma soltanto dopo la conversione in legge del decreto 95 sulla spending review; sono quindi salvi i contratti stipulati fino ad oggi che avrebbero rischiato la nullità; proposta la riduzione del 10% dei prezzi per beni e servizi, hardware e software forniti alle amministrazioni. Sono alcune delle novità contenute nell'emendamento dei relatori alla spending review. L'emendamento dei relatori e i subemendamenti presentati ieri pomeriggio toccano diversi profili, ma il più rilevante è quello della nullità degli acquisti effettuati in violazione dell'obbligo di ricorso alle centrali di committenza. Il dl 95 indirizza gli acquisti di beni e servizi sul sistema Consip e sulle centrali di committenza regionali, sanzionando con la nullità tutti i contratti che non siano stati stipulati attraverso gli strumenti di acquisto messi a disposizione da Consip e delle centrali regionali. L'emendamento chiarisce che la nullità dei contratti scatta soltanto per quelli stipulati dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto 95, evitando quindi una nullità retroattiva difficilmente compatibile con i principi di certezza del diritto. Per quel che riguarda la partecipazione delle piccole e medie imprese alle gare gestite dalle centrali di committenza regionali e dalla Consip, i relatori si muovono nel senso di rendere meno rigida la norma del decreto 95 che non soltanto prescrive che i criteri di partecipazione non devono essere tali da escludere le pmi e cita la fissazione di livelli di fatturato non congrui rispetto all'oggetto della gara come elementi di illegittimità. L'emendamento mitiga la formulazione del decreto limitandosi a richiedere che i criteri di partecipazione «devono essere tali da non escludere le pmi». I relatori propongono una riduzione, nel triennio 2013-2015, dei costi unitari per la manutenzione di beni e servizi, hardware e software, praticati da fornitori terzi rispetto all'amministrazione, rispetto ai costi praticati a favore della Sogei e a Consip nel 2011. Per quel che riguarda le modalità di gestione delle gare Consip, l'emendamento incide anche sulla possibilità di «scorimento» della graduatoria degli offerenti, limitandola al caso del recesso dell'aggiudicatario di una convenzione in scadenza. Infine, si limita al solo settore dei lavori la corrispondenza fra quote dei soggetti raggruppati e quote effettive di esecuzione dell'appalto adattando le disposizioni sulle cauzioni alle gare bandite dalle centrali di committenza.

Andrea Mascolini

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [il servizio clienti](#)

[Torna al sito](#)[Stampa la pagina](#)

**ItaliaOggi**

Numero 178, pag. 37 del 27/7/2012

ENTI LOCALI*Circolare della Ragioneria dello stato dà attuazione alle norme della legge Brunetta***Contrattazione decentrata doc*****Relazioni illustrative complete e certificazione dei revisori*****di Giuseppe Rambaudo**

Le amministrazioni possono procedere unilateralmente nelle materie relative alla organizzazione interna che sono state sottratte alla contrattazione dalla legge Brunetta.

Le relazioni illustrative dei contratti vanno completate in tutte le parti, in quanto esse hanno natura obbligatoria; l'assenza della certificazione dei revisori dei conti impedisce di dare attuazione alla contrattazione decentrata.

Possono essere così riassunte le principali indicazioni contenute nella circolare della Ragioneria generale dello stato n. 25 dello scorso 19 luglio «Schemi di relazione illustrativa e Relazione tecnico-finanziaria ai contratti integrativi».

La nota del dipartimento guidato da Mario Canzio dà attuazione alle prescrizioni dettate dal dlgs n. 150/2009, cd legge Brunetta, per la redazione di tali relazioni sulla base di uno schema unitario, che le amministrazioni dovranno redigere, fare approvare da parte dei revisori dei conti e pubblicare sul sito internet dell'ente.



Ricordiamo che la mancata pubblicazione di tali documenti, nonché della certificazione dei revisori dei conti e del testo del contratto collettivo decentrato integrativo, inibisce l'inserimento di risorse aggiuntive nel fondo per la contrattazione decentrata. La norma vuole offrire un supporto metodologico alla delegazione trattante di parte pubblica consentendo di avere un quadro unitario degli effetti delle scelte, ma costituisce anche uno strumento di migliore comprensione per l'attività di controllo dei revisori dei conti e vuole garantire la massima trasparenza nei confronti dei cittadini, che potranno avere piena conoscenza anche del salario accessorio spettante a dipendenti e dirigenti.

Occorre sottolineare che i modelli realizzati dalla Ragioneria generale dello stato e dalla funzione pubblica sembrano alquanto carenti proprio nella parte relativa ai risultati attesi dai cittadini in termini di conseguenze che la contrattazione decentrata e il salario accessorio possono produrre sulla qualità e quantità dei servizi erogati: infatti si limitano a rinviare agli obiettivi contenuti nei piani delle performance.

Inoltre, mancano i formulari sul giudizio espresso dai cittadini che invece, sempre sulla base delle previsioni di cui al dlgs n. 150/2009, vanno necessariamente resi disponibili tramite il sito internet dell'ente, unitamente alla sintesi delle loro elaborazioni.

Infine, si deve evidenziare che per molti aspetti nelle due relazioni vengono richieste le stesse informazioni. I modelli di tali relazioni giungono peraltro a oltre 30 mesi dalla entrata in vigore della legge cd Brunetta: segno di una incubazione assai travagliata.

Il documento distingue i contratti integrativi in tre tipologie: normativi, economici e stralcio. Qualunque sia la loro tipologia, ivi comprese tutte le intese che comunque riguardano il fondo, anche se chiamate in altro modo (per esempio protocolli, accordi quadro ecc.), occorre comunque accompagnarli con le relazioni previste nella circolare.

La relazione illustrativa viene distinta in due moduli: aspetti procedurali e sintesi del contenuto del contratto e dell'articolato del contratto e attestazione della compatibilità con i vincoli derivanti da norme di legge e di contratto nazionale, delle modalità di utilizzo e dei risultati attesi.

Devono essere in questa parte fornite tutte le informazioni, dalla composizione delle delegazioni al rispetto dell'iter procedurale, alla acquisizione della certificazione da parte dei revisori, al rispetto dei vincoli dettati dal legislatore e dai contratti nazionali. Le spiegazioni vanno date non in modo generico, ma con riferimento ai singoli articoli.

La relazione tecnico finanziaria viene suddivisa in quattro moduli: costituzione del Fondo; definizione delle poste di destinazione; schema generale riassuntivo e compatibilità economico-finanziaria-modalità di copertura con i bilanci. Nella costituzione del fondo occorre dare conto, in modo analitico, della parte stabile, delle risorse aggiuntive previste dai contratti nazionali, della parte variabile e delle sue decurtazioni. Una specifica attenzione è dedicata infine dalla relazione finanziaria alle risorse allocate fuori dal fondo, ma che sono ad esso relative, quali ad esempio le progressioni economiche dei cessati e la incentivazione degli uffici tecnici: il documento raccomanda la massima coerenza e omogeneità nella loro definizione stimolando le amministrazioni a considerarle nei valori netti.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna all'indice](#)



[Stampa a pagina](#)



attualità

Venerdì 27 Luglio 2012 Il Fatto Pagina 4

«Enti locali penalizzati dai tagli alla spesa più dello Stato centrale»

Anna Rita Rapetta

Roma. A 48 ore dalla protesta capitolina, i Comuni incassano un trasferimento di 800 milioni e la conferma di quanto vanno ripetendo da settimane: gli enti locali sono più colpiti dai tagli alla spesa rispetto alle amministrazioni centrali. A certificarlo è anche il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante l'audizione in commissione Bilancio della Camera: nel biennio 2010-2011 il calo degli investimenti statali per Regioni, Province e Comuni si è attestato a quota 20%, mentre la pubblica amministrazione è stata investita con meno forza dagli effetti del contenimento.



«L'andamento delle spese dello Stato si inquadra in una situazione dei conti pubblici che, nel generale declino degli investimenti, vede una distribuzione diseguale di questa tendenza: con le amministrazioni centrali meno colpite dagli effetti di contenimento e, invece, le amministrazioni locali (ormai titolari di oltre il 70% degli investimenti pubblici) molto esposte a vincoli e restrizioni e che, nel conto che ricomprende Regioni, Province e Comuni, mostrano nel biennio 2010-11 una diminuzione vicina al 20%».

Nel 2011, ha precisato il presidente della Corte dei Conti, gli investimenti fissi lordi dello Stato hanno segnato un aumento del 12,3%, «che ha consentito solo in parte di recuperare la netta flessione del 2010 (-18,6%)». «Molto netta risulta», peraltro, la riduzione della complessiva spesa in conto capitale dello Stato che, nel biennio 2010-11, cumula una caduta dei pagamenti vicina al 40%.

Al netto della contabilizzazione dei proventi relativi alla vendita dei diritti di una delle frequenze radio elettriche (che la contabilità nazionale non considera tra le entrate ma, allo stesso modo delle dismissioni immobiliari, come minore spesa in conto capitale), la flessione nel biennio si riduce al 26% (-7% nel solo 2011).

E' inoltre vicina al 45% la diminuzione dei trasferimenti in conto capitale alle imprese. Ironia della sorte: 500 degli 800 milioni stanziati per gli enti locali sono stati recuperati tagliando un fondo per il rimborso fiscale alle imprese.

I trasferimenti agli enti pubblici risultano ridotti in due anni di circa il 28%. Il biennio 2010-2011 ha segnato una "significativa" riduzione della spesa primaria pari al 5,5% contro il -1% conseguito dal totale della pubblica amministrazione. «Uno sforzo di contenimento superiore al previsto, anche se caratterizzato, nella sua composizione interna, da una riduzione di meno del 3% delle spese correnti (riferite al funzionamento dei pubblici servizi, ndr) e una caduta delle spese in conto capitale (gli investimenti, ndr) che, nel biennio, ha superato il 26%». I consumi intermedi risultano aumentati di circa il 2% nel 2011, «discostandosi significativamente sia dagli obiettivi (si puntava ad una riduzione dell'ordine del 6%) che dal consuntivo 2010, quando si era registrata una riduzione del 6%». Nel rendiconto dello Stato inoltre, gli impegni del 2011 «segnano un aumento ancora più elevato (+12% rispetto al 2010) offrendo l'impressione - osserva Giampaolino - di una sostanziale inefficacia dei tagli imposti alle amministrazioni centrali con i ripetuti provvedimenti di questi anni».

27/07/2012

Venerdì 27 Luglio 2012 Il Fatto Pagina 3

I tagli per gli enti locali

Roma. Arriva finalmente una buona notizia per i sindaci: con un emendamento presentato in commissione Bilancio al Senato dai relatori Filberto Pichetto Fratin (Pdl) e Paolo Giaretta (Pd), sono stati sbloccati 800 milioni di euro - 171,5 dei quali per la Sicilia - che, grazie ad un accordo già raggiunto tra governo, Regioni e Anci, arriveranno ai Comuni per il tramite delle Regioni. «Non cambia nulla sui nostri bilanci ma si potranno sbloccare pagamenti alle imprese», commenta il presidente dell'Anci, Delrio, che spiega come, grazie a queste risorse, già dal 2012 potranno essere allentati gli obiettivi del Patto di stabilità imposti ai Comuni. «All'interno di un provvedimento - dice Delrio -, quello sulla spending review, che non ci soddisfa affatto, questa è una buona notizia». «Non sono trasferimenti - spiega il responsabile Finanza locale dell'Anci, Guido Castelli - ma, almeno in parte, soldi che i Comuni avevano già. Siamo soddisfatti anche se erano state già le Autonomie a muoversi sulla base dell'intesa siglata. Restano tuttavia le moltissime nebbie sul futuro dei nostri bilanci in ragione del taglio che ci verrà inflitto dalla spending review. Le norme che vanno nel senso di alleggerire gli obiettivi di patto - conclude - sono tutte da valutare positivamente. Ci attendiamo, così come convenuto in occasione dell'intesa tra Regioni e Comuni, che le Regioni contribuiscano adeguatamente all'ulteriore alleggerimento del Patto di stabilità». Sull'emendamento, tuttavia, parte l'attacco di Lega e Idv. «Il governo dei Professori fa il gioco delle tre carte. In teoria concede 800 milioni ai Comuni, prendendone 300 dai fondi già destinati ai Comuni stessi e quindi in realtà ne dà solo 500. Lo scandalo è che questi 500 vengono tolti dal fondo per i rimborsi fiscali alle aziende», accusa Massimo Garavaglia del Carroccio. «È un gioco delle tre carte che avrebbe fatto impallidire la finanza creativa del ministro Tremonti», critica Alfonso Mascitelli dell'Idv.

E proseguono comunque le critiche dell'Anci alla spending review: «I minori trasferimenti, il gettito Imu inferiore alle attese e il fatto che i cittadini fanno più fatica a pagare le tariffe provocano un risultato terrificante che va risolto, compensando i tagli rispetto al gettito reale. Tra l'altro i tagli sono già avvenuti ma il gettito dell'Imu deve ancora arrivare e questo provoca un evidente deficit di liquidità per molte amministrazioni», osserva il presidente Delrio.

Le Province, poi, tornano all'attacco sul fronte dell'allarme che riguarda l'inizio dell'anno scolastico: dal 2005 al 2011 le risorse impegnate dallo Stato per l'edilizia scolastica sono state pari a zero, denuncia il presidente della Provincia di Catania e dell'Upi, Giuseppe Castiglione. In quegli anni sono stati destinati alle scuole, dallo Stato, solo 227 milioni col Patto per la sicurezza. E Castiglione lancia un altro allarme: «I tagli alle Province sono tali da mettere a rischio i servizi essenziali ai cittadini e da fare prefigurare la messa in mobilità dei dipendenti delle Province». Da Ischia, dove partecipava ad un convegno, il ministro dell'Istruzione Profumo, riferendosi alle Province, afferma che «il loro vero obiettivo è conservare alcune cose così come sono». «Spiace che il ministro Profumo, con cui ieri (mercoledì, ndr) c'è stato un incontro serio e costruttivo, scelga di attaccare le Province», è la replica di Castiglione.

PROVINCE



27/07/2012

Venerdì 27 Luglio 2012 Il Fatto Pagina 3

spending review. Passa emendamento sulle 8 Regioni in disavanzo per la sanità

Roma. I tagli alla sanità e in particolare alla spesa farmaceutica, e le Province, complicano il cammino del decreto sulla spending review. La maggioranza ha infatti proposto, attraverso i relatori al provvedimento, delle riscritture all'articolo sulla spesa farmaceutica, aprendo un confronto che ha bloccato per lunghe ore i lavori della commissione Bilancio del Senato.

Nella seduta notturna i relatori hanno depositato un emendamento che riduce i maggiori oneri previsti per farmacie ed aziende farmaceutiche. E in giornata la commissione ha approvato un emendamento del Pdl che prevede un aumento dell'Irpef nelle otto regioni con un debito della sanità da ripianare. Contraddicendo così la filosofia del decreto che è quella di ricorrere ai tagli di spesa per evitare l'aumento delle tasse. Pdl e Pd stanno «smontando» diverse parti del decreto, attraverso la presentazione di emendamenti dei due relatori, Gilberto Pichetto Fratin (Pdl) e Paolo Giarretta (Pd). Il governo ha dovuto in diversi casi prendere atto delle soluzioni proposte.

Tra le modifiche approvate una riguarda i Comuni, dopo le proteste dei sindaci dei giorni scorsi. Nelle loro casse arriveranno altri 800 milioni: 300 verranno girati loro dalle Regioni e altri 500 arriveranno dal Fondo per i rimborsi fiscali alle aziende. Quindi alle imprese verrà meno altra liquidità. Dei 300 milioni «regionali», la maggior parte andranno alla Sicilia (171,508 milioni), seguita da Lombardia (83,353 milioni) e Sardegna (82,3 milioni).

Quanto alle Province, una parte della maggioranza vuole che non vengano toccate dal taglio le Regioni che hanno due sole province (Umbria, Basilicata e Molise), per cui si salverebbero le province di Terni, Matera e Isernia.

Oltre agli enti locali, è la sanità e la spesa farmaceutica, come detto, il nodo che ha bloccato la commissione, con lunghe sospensioni dei lavori. L'emendamento presentato in nottata lima il cosiddetto supersconto a carico delle farmacie (cala da 3,65% al 2,25%) nonché quello che pesava sulle aziende farmaceutiche (dal 6,5% al 4,1%). I farmacisti, scesi ieri sul piede di guerra, ottengono dunque una vittoria, così come era avvenuto sul decreto liberalizzazioni. È stato pure abbassato di poco il tetto alla spesa farmaceutica: dall'11,5 all'11,35%.

Si è preferito poi dare la possibilità alle regioni con extra-deficit sanitario (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) di anticipare dal 2014 al 2013 la maggiorazione dell'aliquota addizionale regionale Irpef, dallo 0,5% all'1,1%.

Restano poi i nodi delle Province e dell'allargamento della platea degli esodati, motivi che hanno spinto a far slittare a oggi l'approvazione del decreto da parte della commissione; commissione che ieri ha pure approvato un emendamento della Lega che pone un tetto di 300.000 euro agli stipendi di dipendenti e manager della aziende a partecipazione pubblica, Rai compresa. Ma il nuovo si salverà perché le norme si applicheranno dal prossimo rinnovo del Consiglio.

Al premier Mario Monti, intervistato da Tgcom24, è stato chiesto tra l'altro se le lobby sono all'attacco sulla spending review. «Sì, partono all'attacco - ha risposto - ma di solito non prevalgono. Ad esempio, tempo fa non è stato facile separare la produzione del gas dalla distribuzione, c'erano interessi molto forti eppure il governo l'ha fatto». Per quanto riguarda le farmacie, ha aggiunto il Professore, «abbiamo caricato di più i grossisti e meno le farmacie».

Per quanto riguarda la revisione della spesa pubblica, ha detto ancora il premier, «si è fatto molto, alcune cose sono ancora nella pipe line di produzione di questa spending review come la revisione dei sussidi alle imprese che possono essere tagliati». «L'apparato pubblico - ha sottolineato Monti - è molto grande nel caso italiano, risultato di molte incrostazioni».

Giovanni Innamorati

27/07/2012

Venerdì 27 Luglio 2012 Il Fatto Pagina 2

Draghi alla guerra dell'euro Borse in volo, spread a picco

Londra. Se i mercati avevano bisogno di una boccata d'ossigeno, di una ventata di fiducia, ecco qua il messaggio forte e chiaro arrivato dalla Lancaster House di Londra, dal presidente della Bce, Mario Draghi.

Poche parole ma più incisive di un'iniezione di liquidità della Bce («Siamo pronti a tutto per salvare l'euro, e credetemi sarà sufficiente») che sono riuscite nel miracolo di rafforzare i mercati e depotenziare lo spread, sceso sotto i 500 punti nel giro di 10 minuti dai 520 dell'apertura, per chiudere a 473 punti. Immediata anche la risposta delle Borse, con Milano che oscillava sulla parità e balza poco dopo ad un +2% per continuare al rialzo fino a chiudere a +5,6%, superata solo dal +6% di Madrid e ben sopra i rialzi del 4% di Parigi, del 2,7% di Francoforte e dell'1,4% di Londra. Sarà stato lo spirito olimpico che aleggiava sulla capitale britannica a poco più di 24 ore dall'inaugurazione dei Giochi o forse la necessità di mandare segnali alla speculazione galoppante degli ultimi giorni, tant'è che il presidente della Bce è riuscito nell'intento. Ospite del premier britannico David Cameron, il numero uno dell'Eurotower ha ricordato «i progressi straordinari compiuti dall'area euro negli ultimi sei mesi», un periodo turbolento che ha messo a dura prova la tenuta del sistema che ora - è il massaggio che parte da Londra all'indirizzo di Bruxelles e dei Paesi big dell'eurozona - deve marciare più forte ma soprattutto «più unito».

«L'euro è irreversibile e la Bce è pronta a fare tutto il necessario per salvare la moneta unica», il preambolo di Draghi, che ha ripetuto ancora una volta come «l'area euro è più forte di quanto non le venga riconosciuto» ed «è impensabile immaginare che un Paese possa uscire dall'Eurozona» (gli farà eco il presidente della Commissione Ue, José Barroso, sottolineando che la Grecia «è e resterà membro Eurozona»). Il firewall (lo scudo anti-spread), ha aggiunto, «sono pronti a funzionare meglio che in passato», però è necessario uscire dalla frammentazione finanziaria, «arrivare ad una vera unione bancaria, finanziaria e fiscale, anche perché - ha lamentato Draghi - il mercato interbancario tra i vari Paesi non sta funzionando al meglio». Il problema di fondo, però, resta sempre il solito: «Negli ultimi 10 anni, sia a livello nazionale che europeo, i governi non hanno fatto nulla».

Apprendo i lavori della conferenza, blindatissima, anche in qualità di padrone di casa, il premier britannico David Cameron, si era mostrato altrettanto fiducioso nello scacciare i fantasmi della crisi: «Dal suo scoppio il mondo è cresciuto del 20%. Ma non l'Europa. I paesi europei che ce la faranno saranno quelli che prenderanno scelte difficili per tenere sotto controllo il debito».

E se l'Ue fa sapere di non aver ricevuto ancora alcuna richiesta per il ricorso allo scudo anti-spread, e lo stesso Barroso sottolinea la volontà di «fare di tutto per la stabilità dell'eurozona», è il direttore del Fmi, Christine Lagarde, a spostare l'attenzione su un altro fronte: ora, spiega, il primo rischio per l'economia mondiale è la doppietta deficit-debito degli Stati Uniti. Anche se, ammette, vorrebbe tanto avere la bacchetta per creare «una confederazione degli Stati Uniti d'Europa», da molti vista come l'unica vera soluzione per porre fine alla speculazione.

Da parte sua Barroso, dopo un colloquio col premier greco Antonis Samaras ha dato un chiaro segnale delle pressioni dell'Ue su Atene. «Il primo ministro greco - ha detto - mi ha assicurato che la Grecia rispetterà gli impegni presi sotto il secondo programma di aggiustamento» e che «compirà le riforme necessarie». Ma, ha avvertito il presidente della Commissione Ue, «qui la parola chiave è realizzare, realizzare e realizzare» gli impegni presi, perché «è la loro attuazione il problema principale». Barroso si è quindi detto «sicuro» che questa attuazione «avverrà», ricordando anche il «chiaro impegno a favore dell'Europa» ribadito durante l'incontro di ieri da parte di Samaras e «condiviso» dagli altri due leader della coalizione di governo, Evangelos Venizelos del Pasok e Fotis Kouvelis di Sinistra Democratica.

Sandro Verginelli



ItaliaOggi

Numero 178, pag. 35 del 27/7/2012

ENTI LOCALI

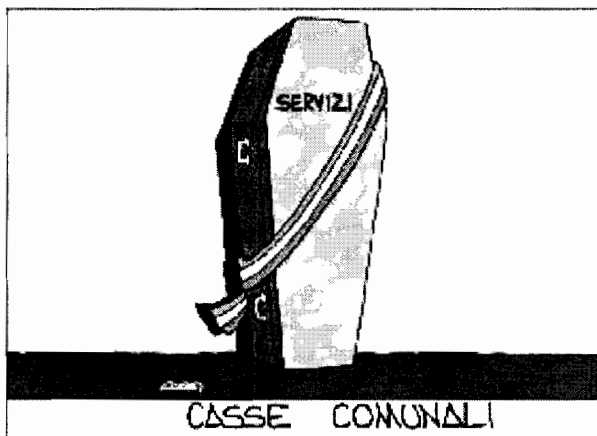
SPENDING REVIEW/ Ai governatori 800 milioni cash per alleggerire il patto di stabilità dei comuni

Ancora tasse nelle regioni in rosso

Maggiorazione dell'addizionale Irpef all'1,1% già dal 2013

di Francesco Cerisano e Matteo Barbero

Rischio nuove tasse nelle regioni in deficit. Secondo un emendamento del Pdl alla spending review, approvato in commissione bilancio al senato, le otto regioni in rosso (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Abruzzo, Molise, Lazio e Piemonte) potranno applicare già dal 2013, invece che dal 2014, la maggiorazione dell'aliquota dell'addizionale regionale sull'Irpef pari all'1,1%.



Il salasso per i contribuenti si tradurrà in un ulteriore incremento dell'aliquota dello 0,6%. Ulteriore perché un primo aumento dello 0,5% è già scattato quest'anno e sarebbe dovuto rimanere costante per tutto l'anno prossimo. Dal 2014, invece, ai sensi del dlgs 68/2011, attuativo del federalismo fiscale, le regioni avrebbero potuto spingere la maggiorazione fino all'1,1%. L'emendamento approvato ieri e firmato dai senatori Simona Vicari, Paolo Tancredi, Cinzia Bonfrisco e Giuseppe Esposito, tutti del Pdl, consente di portare l'aggravio all'1,1% già dal 2013. Rispetto ad oggi, dunque, per i contribuenti delle regioni spendaccione le addizionali regionali Irpef potrebbero salire dello 0,6% e un anno prima rispetto alla tabella di marcia prevista dal federalismo.

In arrivo una dote di miliardo di euro per alleggerire, anche con l'aiuto delle regioni, il Patto di stabilità interno dei comuni.

Il correttivo introdotto da un emendamento dei relatori al dl 95/2012 (Gilberto Pichetto Fratin e Paolo Giaretta) agisce sull'art. 16 recependo l'accordo sottoscritto da sindaci e governatori la settimana scorsa per correggere il funzionamento del Patto orizzontale nazionale introdotto dall'art. 4-ter del precedente dl 16/2012 (si veda ItaliaOggi del 24/7/2012).

In pratica, una parte del fondo stanziato dal decreto di semplificazione fiscale per incentivare gli scambi di spazi finanziari fra i comuni e destinato alla riduzione del debito di quelli che cedono quote del proprio obiettivo di Patto viene girato, con la medesima destinazione, alle regioni. Queste ultime, però, otterranno la cassa solo se e nella misura in cui libereranno, attraverso il Patto regionalizzato verticale, pagamenti relativi alla massa di residui passivi di parte capitale che pesano sui bilanci comunali.

Ma le nuove norme fanno un sforzo ulteriore: infatti, la dotazione finanziaria disponibile viene raddoppiata, passando da 500 milioni a un miliardo tondo tondo di euro. Di questi, 200 milioni andranno ai comuni che alimenteranno la stanza di compensazione del Patto orizzontale nazionale, i cui tempi vengono ulteriormente slittati in avanti (dal 10 al 20 settembre per le segnalazioni dei municipi e dal 30 settembre al 5 ottobre per la rimodulazione degli obiettivi da parte del Mef).

I restanti 800 milioni, invece, vengono messi a disposizione dei governatori, con un meccanismo volto a

premiare la loro generosità: per ogni 100 euro che cederanno via Patto regionalizzato verticale, infatti, ne otterranno circa 80 (83,33 per la precisione) sotto forma di cash per ridurre la propria esposizione verso le banche (la proporzione è sostanzialmente la stessa prevista nell'accordo Anci-regioni).

La suddivisione del plafond è rimessa agli stessi governatori, che però dovranno trovare un accordo in conferenza entro il prossimo 6 agosto. In mancanza, la quota destinata alle singole regioni sarà quella indicata nella tabella in pagina (al riguardo, andrà anche chiarito se quelle che hanno già deliberato le compensazioni verticali - come il Piemonte, che ha ripartito nei giorni scorsi 100 milioni di euro a comuni e province del proprio territori - potranno comunque accedere al plafond «rendicontando» le quote già cedute).

In ogni caso, si tratta di una buona notizia per i sindaci (meno per i presidenti di provincia, visto che gli enti di area vasta sono esclusi dalla misura): se pure non vengono risolte le tensioni sul lato della cassa, almeno si allenta la morsa dei vincoli di finanza pubblica.

Infine, slitta di due anni la rideterminazione del canone di locazione per gli immobili dei quali sia locataria una p.a. per uso istituzionale. Un emendamento dei relatori sposta in avanti l'entrata in vigore della riduzione del canone del 15%: partirà dal 1° gennaio 2015 e non dal 1° gennaio 2013.

La proprietà dell'Arsenale di Venezia passa al comune «che ne assicurerà l'inalienabilità, l'indivisibilità e la valorizzazione attraverso l'affidamento della gestione» a una società ad hoc.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [pubb@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 